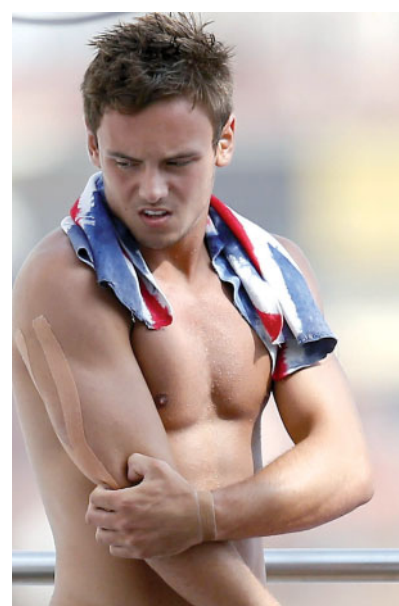




È morto Mario Fossati campione di giornalismo

Si è spento a Milano, a 91 anni, Mario Fossati, straordinario giornalista sportivo, comunista, sempre dalla parte degli umili. Ha scritto per il Giorno, poi alla Gazzetta dello Sport e infine a Repubblica. Un vero maestro di una stagione eroica del giornalismo. I funerali oggi alle 15,15 nella chiesa di via Bartolini 45 a Milano.



Il tuffatore inglese Thomas Daley FOTO AP

Daley, tuffo nella verità: «Sono gay e sono felice»

FELICE DIOTALLEVI LONDRA

CI VUOLE CORAGGIO PER BUTTARSI DA UNA PIATTAFORMA VERSO L'ACQUA, CE NE VUOLE TANTO ANCHE PER DIRE LA VERITÀ, QUANDO LA VERITÀ È QUELLA CHE NON SI DICE, SPECIE NEL MONDO DELLO SPORT. Thomas Daley, il 19enne campione di tuffi britannico che ha vinto una medaglia di bronzo alle ultime olimpiadi a Londra, ha confessato di avere una relazione omosessuale. Il *coming out* dell'astro nascente dello sport anglosassone è stato affidato a una clip postata su youtube, allo scopo di mettere fine a «rumori e speculazioni».

Daley ha detto di essere felice e che anche se gli piacciono sempre le ragazze, «in questo momento mi sto vedendo con uomo». «Sono stato con molte ragazze e non ho mai avuto una relazione seria di cui parlare e ora sento che debbo farlo. La gente mi dice... "cosa avrebbe detto tuo padre?", ma lui mi ha sempre detto che l'importante è essere felice, e ora non potrei esserlo di più».

Daley non è il primo tuffatore celebre ad ammettere la propria omosessualità. Anzi, il *coming out* di Greg Louganis resta uno dei momenti di maggior clamore nella storia di questo sport e probabilmente delle rivendicazioni per i diritti civili dei gay. Merito del personaggio, che con Di Blasi è stato il maggior tuffatore di tutti i tempi. Quattro volte campione olimpico, si rivelò solo dopo il suo ritiro nel 1995, seguito nel 2008 dall'australiano Matthew Mitcham che ammise di essere gay dopo aver vinto una medaglia d'oro alle olimpiadi di Pechino.

Tom Daley è un idolo per gli inglesi. Forse l'unico europeo in questo momento in grado di rivaleggiare con i cinesi e con i nordamericani. Per circa tre minuti il giovane tuffatore di Plymouth ha parlato davanti alla telecamera del suo smartphone, raccontandosi con spontaneità e senza censure, dalla relazione con il suo fidanzato al sostegno ricevuto dalla mamma Debbie. «Dalla scorsa primavera la mia vita è molto cambiata, ho incontrato qualcuno che mi ha fatto sentire felice, sicuro e tutto funziona alla grande. Questo qualcuno è un ragazzo. Mi ha sorpreso un po' questa situazione anche se dentro di me ho sempre pensato che potesse accadere. Ma solo la scorsa primavera c'è stato quel click e ora mi sento ok». Daley, 19 anni e 3/0 alle Olimpiadi di Londra nella piattaforma da 10 metri, è uno degli sportivi più noti del Regno Unito, grazie al talento precoce che gli ha già fatto vincere due campionati europei oltre all'oro ai Mondiali di Roma.

Il carnevale di Firenze
4-3 contro il Verona, i viola sono quarti

Sette gol, occasioni (ed errori) a iosa, i veneti pericolosi fino alla fine. Ancora a segno Rossi davanti a Batistuta, da ieri nella Hall of fame del calcio

FRANCESCO SANGERMANO FIRENZE

«LO SCUDETTO ALLA FIORENTINA? NON SO QUANDO MA FIRENZE LO MERITA, SE CONTINUANO COSÌ È POSSIBILE». GABRIEL OMAR BATISTUTA PARLA CON L'AFFETTO DI CHI NEL CAPOLUOGO TOSCANO È DIVENTATO CAMPIONE ED HA LASCIATO UN PEZZO DI CUORE. Da ieri è nella Hall of Fame del calcio italiano, simbolicamente insignito proprio a Firenze, insieme a Franco Baresi, Fabio Capello, Massimo Moratti, Cesare Gussoni e Sergio Gonnella (premiati ex aequo per la categoria degli arbitri italiani), Gianni Rivera e il due volte campione del mondo Eraldo Monzeglio.

E di fronte al Re Leone, seduto in tribuna d'onore e invocato dallo stadio intero, i viola hanno festeggiato un doppio traguardo: rocambolesca vittoria per 4-3 col Verona e aggancio all'Inter al quarto posto, relegando gli scaligeri cinque punti più in giù in una classifica che dietro le prime cinque appare decisamente spaccata. E seppure la Viola possa godersi un Pepito Rossi ancora in gol e sempre più capocannoniere, per quel sogno profetizzato da Batigol, in riva all'Arno, servirebbe uno come lui. Quello che è (o meglio, doveva e dovrebbe essere) Mario Gomez il cui rientro pare però destinato a slittare al prossimo anno.

COME ALLA PLAYSTATION

Ma coi veneti è stata tutt'altro che una passeggiata. I viola hanno faticato financo in una ripresa giocata praticamente per intero in superiorità numerica e certo Montella dovrà riflettere e lavorare sulla ormai conclamata incapacità della sua squadra di chiudere le partite senza soffrire. Lo scalino che i viola devono salire per il definitivo salto di qualità è soprattutto questo. L'avvio di partita è di quelli degni di una sfida alla Playstation. In un quarto d'ora, infatti, arrivano quattro gol equamente divisi, con difese (e portieri) allegri spettatori non paganti. A iniziare le danze ci pensa Borja Valero, capitano per l'occasione in contumacia Pasqual, con un gran destro da fuori. Non passa neanche un minuto e l'ex Romulo raccoglie una corta respinta di Neto per ristabilire la parità. La Fiorentina, come spesso accade, non capitalizza il prolungato possesso palla, peccando di leziosità e poca incisività nell'area avversa dove l'assenza di peso offen-

sivo a i fa sentire eccome. E allora ecco che il cinico Verona si trova addirittura in vantaggio con una gran botta di Iturbe da fuori area che trova Neto colpevolmente battuto sul proprio palo. Anche in questa occasione, però, il nuovo pareggio è cosa immediata col solito Borja Valero a colpire di nuovo da fuori (prima doppietta italiana) grazie anche alla deviazione di Gonzalez.

CAMBIO IN CORSA

Montella rivede il suo 4-3-3 iniziale (negativo l'esperimento dal primo minuto di Vecino) in cui aveva dovuto rinunciare a Pizarro invertendo sugli esterni d'attacco Joaquin e Cuadrado (in serata no) ed è alla fine del tempo che i suoi ritrovano il vantaggio. È il redivivo Vargas, in campo proprio al posto di Pasqual a trovare il sinistro a incrociare su cui l'incerto Rafael si fa sorprendere non senza colpe. Il vantaggio spinge i viola che in avvio di ripresa trovano subito il gol dell'apparente sicurezza. Tomovic viene liberato davanti a Rafael e Jankovic, in scivolata, gli toglie con la mano il pallone dal piede. Il rigore e l'espulsione sono la logica conseguenza e Pepito Rossi dal dischetto fa 12 in campionato e 4-2. Ma la gara è tutt'altro che chiusa. Perché la

Fiorentina spreca l'indicibile, Rafael nega il gol a Rossi e il Verona mostra carattere e coraggio da vendere. Sì che, a 20 dalla fine, Neto nega il gol dell'ex a Toni ma non arriva sul destro all'angolino di Jorginho. I veneti ci credono, Mandorlini gioca tutte le carte offensive e la Fiorentina, in contropiede, non riesce a trovare il gol sicurtà. Il triplice fischio, così, suona liberatorio ma per quello scudetto profetizzato da Batistuta serve ben altro spessore.

FIORENTINA	4
VERONA	3

FIORENTINA: Neto; Tomovic, Rodriguez, Savic, Vargas; Vecino (1st Mati Fernandez), Ambrosini, Borja Valero; Joaquin (29' st Matos), Rossi 7 (44' st Ilicic), Cuadrado

VERONA: Rafael; Cacciatore (33' st Martinho), Gonzalez, Maietta, Agostini (40' st Cacia); Romulo, Jorginho, Hallfredsson (20' st Cirigliano); Jankovic, Toni, Iturbe

ARBITRO: Doveri

RETI: 5' e 14 Borja Valero (F), 6' Romulo (V), 13' Iturbe (V), 43' pt Vargas (F); 9' (rig.) Rossi (F), 27' st Jorginho (V)

NOTE: ammoniti Jankovic (V), Ambrosini (F), Romulo (V), Mati Fernandez (F), Cacciatore (V). Espulso all'8' st Jankovic



Giuseppe Rossi esulta dopo il gol del momentaneo 4-2 che ha regalato la vittoria ai viola FOTO DI MATTEO BOVO/LAPRESSE